

tivarsi la benevolenza della popolazione e sottrarla ad influenze a noi ostili, occorre riconoscere che essi hanno in gran parte fallito al loro scopo, ed ora vengono considerati localmente come un puro e semplice strumento di propaganda, dando luogo a ostilità per parte dei medici e della popolazione.

Per tali motivi, tenuto conto dell'opera svolta dai predetti ambulatori, il Regio Ministero degli esteri ha preso accordi con l'Associazione per il soccorso ai Missionari italiani perchè assuma a suo carico l'ambulatorio di Scutari a partire dal 1° gennaio; ha deciso di sopprimere l'ambulatorio di Valona a partire dalla stessa data, visto che, dell'elemento locale, nessuno se ne serviva, e che i pochi italiani che vi ricorrevano per medicinali antimalarici durante la stagione estiva potranno trovare quanto loro occorre presso la Direzione della scuola; non ha preso ancora alcuna decisione per l'ambulatorio di Durazzo — che a differenza degli altri due ha dato sinora ottimi risultati — riservandosi di provvedere in conformità alle proposte che verranno formulate dal Regio ministro a Durazzo.

Tali provvedimenti, oltre a rispondere alle attuali necessità di rigide economie, sono ben lungi dal ledere o diminuire il nostro prestigio.

Le scuole e gli ambulatori in Albania, così come erano ordinati, non sarebbero stati più che un inutile dispendio di denaro e di energie da potersi meglio impiegare in altro campo, e avrebbero avuto l'effetto di alimentare sospetti e renderci invisibili al popolo albanese, col quale invece intendiamo mantenere e sviluppare rapporti di leale amicizia.

E, se è comprensibile che le persone danneggiate nei loro interessi privati si lagnino per la cessazione dei lauti emolumenti goduti, non è giustificabile che esse cerchino di salvaguardare i propri interessi erigendosi a difensori del prestigio nazionale, al quale vigilano assiduamente il Governo del Re e la Regia rappresentanza in Albania. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Negretti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NEGRETTI. Prendo atto e ringrazio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Degni al ministro della giustizia e degli affari di culto, « per sapere se e quando intenda risolvere il gravissimo problema dei locali delle preture di Napoli, per rendere meno disagiata l'ammini-

strazione della giustizia specie nella tutela dei diritti delle classi più umili ».

L'onorevole ministro per la giustizia ha facoltà di rispondere.

OVIGLIO, ministro della giustizia e degli affari di culto. Mi sono da tempo preoccupato di risolvere il problema della conveniente sistemazione delle preture di Napoli in un'unica sede, sistemazione utile per il regolare funzionamento della giustizia in quella città, tanto più in vista della riforma che ha aumentato la competenza pretoriale.

Essendo anzi stato segnalato che le preture avrebbero potuto convenientemente collocarsi nell'edificio dell'ex convento di San Francesco, adibito a carcere giudiziario, fu presa in esame la possibilità del trasferimento del detto carcere in altro edificio.

All'uopo la direzione generale delle carceri, appena approntati i nuovi padiglioni delle carceri di Poggio, Reale, vi ha trasferito i detenuti dell'ex convento di San Francesco, e da pochi giorni il detto edificio ha potuto essere quasi totalmente sgombrato, in modo che ne sarà ora possibile e sarà curato sollecitamente, l'adattamento come sede delle preture.

Col 1° luglio 1923, in base al Regio decreto 3 maggio in corso di pubblicazione, passerà a carico dei comuni l'onere di provvedere ai locali per gli uffici giudiziari compresi nelle loro rispettive circoscrizioni territoriali e quindi farà carico al comune di Napoli l'obbligo di dare sede conveniente a quelle preture.

Se il detto comune desidera che le preture, una volta sistemate, continuino ad aver sede nel suindicato edificio, dovrà a norma del decreto suaccennato, corrispondere, a decorrere dalla data del 1° luglio prossimo, un contributo allo Stato, contributo che sarà determinato dal Ministero delle finanze; altrimenti potrà offrire un altro locale, che, se adatto e conveniente, potrà anche essere accettato.

PRESIDENTE. L'onorevole Degni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DEGNI. Prendo atto delle assicurazioni dell'onorevole Guardasigilli, e spero che alle buone intenzioni corrisponda anche l'energia per emanare immediatamente il provvedimento.

Per quanto riguarda il comune di Napoli credo che esso non troverà difficoltà a mantenere i locali delle preture tutti riuniti nell'ex convento di San Francesco, sinora destinato a carcere.